

IN  TERRIS

La voce degli ultimi

Fondato da don Aldo Buonaiuto

Home > LA VOCE DEGLI ULTIMI > Progetto Satin contro lo sfruttamento. Testimonianze di assistenza e integrazione sociale

LA VOCE DEGLI ULTIMI Sociale

Progetto Satin contro lo sfruttamento. Testimonianze di assistenza e integrazione sociale

In Toscana i piani di assistenza e integrazione sociale, azioni di emersione, identificazione e prima assistenza. Strategie di prevenzione, protezione e reinserimento socio-lavorativo

da **Giacomo Galeazzi** - 11 Settembre 2023

Progetto anti-sfruttamento. Il numero verde è promosso dal Progetto Satis, sistema antitratto toscano di interventi sociali. Nell'ultimo anno ha ricevuto **567 chiamate**. Per poi andare a gestire **203 situazioni di sfruttamento**. I dati sono stati presentati a Firenze. Nel corso di una conferenza tenuta a Palazzo Strozzi Sacratì, sede della **presidenza della Regione Toscana**. Satis è un progetto realizzato dal comune di Viareggio **in collaborazione** con la Zona Distretto Versilia. In sinergia con la Regione Toscana. E cofinanziato dal Dipartimento pari

E' la misericordia la garanzia della libertà

Giacomo Galeazzi - 11 Settembre 2023

Da Roncalli a Bergoglio è la misericordia la garanzia della libertà dell'Ecclesia. Significativamente Giovanni XXIII celebra la sua prima messa da pontefice fuori dal...

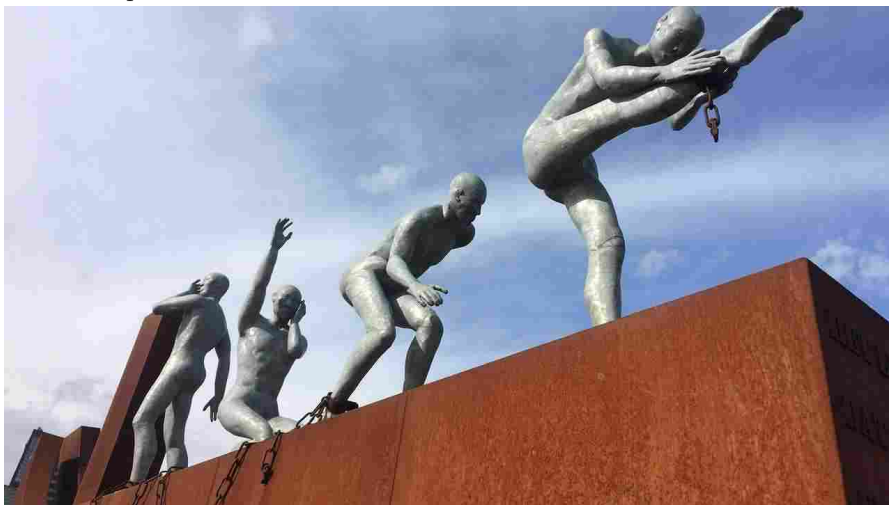
Fra Emiliano: "C'è bisogno di un'educazione alla benedizione"
11 Settembre 2023

Le celebrazioni in America per ricordare l'11 settembre
11 Settembre 2023

Auguri a tutti gli studenti per l'inizio della scuola
11 Settembre 2023

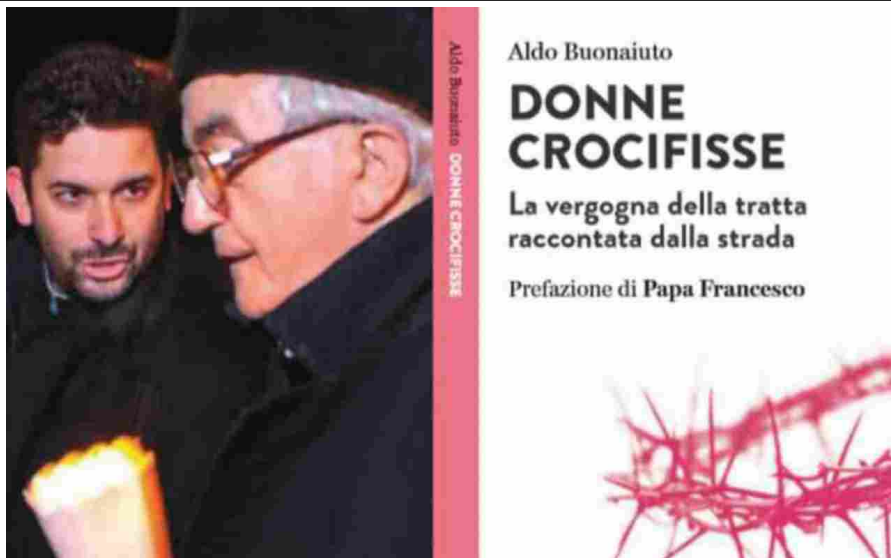
11 settembre 2001: il racconto del sergente Francis Lavelle
11 Settembre 2023

opportunità della **presidenza del consiglio dei ministri** e da molti enti locali. Si occupa di contrastare i fenomeni di sfruttamento lavorativo, prostituzione. E di opporsi alle **attività illegali forzate**. Come lo spaccio, i furti per conto terzi, la **tratta** delle persone.



Progetto sociale

Gli obiettivi del progetto includono la **presa in carico delle persone vittime di sfruttamento**. Oltre al contrasto della tratta di essere umani. E alla tutela e promozione dei diritti degli sfruttati. Per assicurare la **qualità della vita sociale** e la salute collettiva. Il progetto è costituito da cooperative e associazioni operanti **su tutto il territorio toscano fin dal 1990**. Dopo le iniziali azioni di emersione, identificazione e primo aiuto (da quest'anno anche in occasione degli sbarchi nei porti toscani di **Livorno e Carrara**). Gli animatori del progetto sono impegnati nella realizzazione di **programmi di assistenza e integrazione sociale**. Azioni di emersione, identificazione e prima assistenza. E strategie di prevenzione, protezione e **reinserimento socio-lavorativo** delle vittime. Il pioniere e il punto di riferimento in Italia della lotta alla tratta è stato per decenni **don Oreste Benzi**, "infaticabile apostolo della carità" in cammino verso la sanità. Francesco, **ricevendo in udienza la comunità Giovanni XXIII** da lui fondata, ha detto che il Servo di Dio "guardava i giovani con gli occhi e il cuore di Gesù". E "stando vicino a **quelli che si comportavano male**, che erano sbandati, ha capito che a loro era mancato l'affetto dei genitori e dei fratelli. Allora Don Oreste, con la forza dello Spirito Santo e il **coinvolgimento di persone a cui Dio dava questa vocazione**, ha iniziato l'esperienza dell'accoglienza a tempo pieno, della condivisione della vita". Evangelicamente **l'albero si riconosce dai frutti** e la sua testimonianza è più viva che mai.



Cultura dell'incontro

“Incontrai Don Benzi al Palazzetto dello Sport di Fabriano e rimasi rapito dall'ascoltare le sue testimonianze incredibili sul mondo dei poveri e degli ultimi della terra. Dopo quella conoscenza, lui stesso mi cercò, invitandomi a raggiungerlo nella **zona industriale di Firenze**– racconta don Aldo Buonaiuto, sacerdote di frontiera della comunità Giovanni XXIII e autore del libro-inchiesta “**Donne crocifisse**” (Rubbettino, con la prefazione di papa Francesco)- Ebbene, dopo oltre dieci anni di vita religiosa, fui invitato da un sacerdote di quasi settanta anni a raggiungerlo alle due di notte in una **zona malfamata** di Firenze. Mi disse che andava a incontrare “le nostre sorelline” e io **non potevo mai immaginare che si trattasse delle donne vittime** della tratta della prostituzione”. Prosegue don Buonaiuto: “Appena arrivato sul **luogo dell'appuntamento** vidi questo sant'uomo che mentre camminava tra i campi con un fascio di **rosari fluorescenti** su un braccio, chiamava a voce alta queste ragazze ‘Sisters, sisters, come here! **I'am pastor: don Oreste Benzi**'. Ecco, io vidi questa scena e **mi vennero immediatamente in mente le parole di Gesù** ‘il regno dei cieli è qui, su questa terra’. Io vidi il regno dei cieli nella persona di un sacerdote, di cui ho subito percepito il profumo di santità e che riusciva a **rendere presente il regno dei cieli proprio lì**, in un covo di persone vittime di una schiavitù ignobile. Vidi Don Benzi quella sera benedire sulla fronte queste ragazze, **regalare loro il Santo rosario** fosforescente che si mettevano intorno al collo e presero in mano”.



Dalla parte delle vittime

“Ricordo che la prima volta mi fece molta impressione **dare la mano** a queste donne, ma vidi subito il sorriso luminoso e incoraggiante di don Oreste Benzi nell’intonare i canti del ‘Padre Nostro’ e delle altre preghiere. Imparai da lui a domandare a queste povere vittime: ‘quanto soffri?’, a differenza di quanto chiedono tutti quelli che **si presentano a loro con la domanda ‘quanto vuoi?’**– aggiunge don Buonaiuto-. Erano gli anni ‘90, quando la prostituzione in Italia subì un grande boom con l’arrivo di migliaia di **donne dalla Nigeria e dall’Albania**. Don Benzi riusciva sempre a convincere molte di queste ragazze, seduta stante, a lasciare la strada, il meretricio, la schiavitù, a vincere la paura, **liberarsi dalle catene delle organizzazioni criminali** e a realizzare una vera e propria fuga. La notte del nostro primo appuntamento **ne riuscì a convincere tre**“. Ma, prosegue don Buonaiuto, “nella sua automobile c’erano solo due posti e quindi **mi disse di portarne una a Roma**, dove vivevo e studiavo. E così, io, un giovane diacono, mi ritrovai a far salire in macchina con me una di queste donne. Don Oreste **mi suggerì di portarla al pronto soccorso**, nell’ospedale in cui stavo facendo un servizio di volontariato per il cappellano. Questa donna si chiamava **Blessing**”.



Senza scrupoli

Fu il **viaggio** più imbarazzante, sorprendente e spirituale della mia vita perché, ricordo, che pregammo lungo tutto il viaggio l'Ave Maria e non riuscivo a credere **ciò che stavo io stesso compiendo**. Ero in macchina con una "prostituta", recitando il Rosario, portandola in un "rifugio" improvvisato. Scoprii più tardi, che tutte queste ragazze **cambiavano i loro nomi**, una volta arrivate in Italia. Le nigeriane si chiamavano quasi tutte Joy e Blessing, le rumene invece tutte **Anna o Maria**. Non dovevano rivelare assolutamente la loro identità e quello che c'era dietro ad **ognuna di loro**. Fu così che, da quella fatidica sera, don Oreste Benzi **non lo lasciai più**. Appena arrivato nel mondo dell'associazione Papa Giovanni, ero animato da grande entusiasmo. E avevo le energie di un giovane sacerdote **supportato dall'appoggio fondamentale** di don Oreste Benzi, dalla sua fede e dalla sua forza che mi trasmisero il giusto slancio per poter iniziare questa avventura **dedicandomi totalmente**. Parliamo degli anni '90. Il racket in quel periodo agiva con una modalità molto più spregiudicata **rispetto ad oggi**. All'epoca i malviventi albanesi e i nigeriani erano senza scrupoli perché si sentivano meno controllati e, quando andavano a **cercare le ragazze che gli venivano rapite**, sparavano o mostravano le armi, minacciavano in modo esplicito. Io stesso ho dovuto affrontare problemi molto gravi con i protettori. Il **venire in soccorso di una donna** schiavizzata rappresentava un rischio molto alto. Si andavano a toccare interessi dei criminali che investivano i soldi della prostituzione in **armi e droga**. Era terribilmente sconvolgente, poi, il ruolo delle "donne cavia" che venivano **seviziate e punite** davanti a tutte le altre. Per incutere il terrore alle nuove arrivate affinché rispettassero il **regolamento** dei magnaccia.



Profezia

“Oggi, ancora più di ieri, **non possiamo tacere** sentendo questa tragedia umana come un’ingiustizia insopportabile – sostiene don Buonaiuto-. Invece di speculare su un **tema così drammatico** bisognerebbe conoscerlo approfonditamente, affrontare la cruda realtà delle schiave del sesso per liberarle e riscattarle, **piuttosto che mantenerle come tali o addirittura investirvi** per trarne profitti. Don Benzi ci ha insegnato a non tacere dinanzi a quelle che, di fatto, sono delle ingiustizie insopportabili. Sì, perché **vedere una quindicenne o una ventenne** su un marciapiede, calpestata, violentata ogni notte, comprata, usata e gettata peggio di un rifiuto è davvero **raccapricciante**”. Diceva don Oreste Benzi: “I maschi devono capire che se vanno dalle prostitute **contribuiscono a schiavizzare** queste ragazze e a incrementare le organizzazioni criminali”. Un monito che suona oggi quanto mai profetico tra femminicidi e mercanti di morte che **speculano sulla disperazione** di quante scappano da guerre, persecuzioni e povertà estrema.

Articolo precedente

E' la misericordia la garanzia della libertà



Giacomo Galeazzi